

Da Monticchiello a Fiesole, dalla Val d' Orcia alla Val di Chiana. «È in corso un attacco alle zone collinari che dobbiamo impedire»

## **«Fermerò le giunte del cemento in Toscana»**

Asor Rosa sarà il coordinatore di movimenti e comitati contro le minacce di villettropoli. L'ex esponente di punta del Pci diventa il fustigatore di molte amministrazioni progressiste

**di Paolo Conti**

ROMA - Da domenica prossima, 25 marzo, l' amministrazione regionale progressista della regione Toscana e molte maggioranze comunali dello stesso colore avranno un nuovo interlocutore, quasi una «espressione della base», si sarebbe detto un tempo lontano. Ovvero Alberto Asor Rosa, critico e storico della letteratura italiana, ex esponente di punta del Pci (diresse Rinascita) e che oggi simpatizzerebbe con una idea di sinistra radicale «che però non coincide con quella esistente».

Il professore domenica assumerà («con tutta la doverosa ironia del caso, per quanto riguarda il titolo») il ruolo di coordinatore regionale di una trentina tra associazioni e comitati locali che si stanno battendo contro la cementificazione selvaggia del territorio. Cioè contro la «villettropoli», per dirla col ministro Francesco Rutelli, della Toscana. La riunione si terrà a Firenze e dovrà produrre, con ogni probabilità, un documento unitario.

Commento del professore: «È un fatto enormemente positivo che ci siano gruppi di cittadini fortemente motivati e documentati che si battono per la conservazione di beni comuni come il paesaggio. L' aspetto positivo di questo processo civile è la nascita di movimenti di cittadinanza al di là e talvolta contro le istituzioni, però mai in forma puramente negativa».

Asor Rosa, dopo la vittoria nella battaglia di Monticchiello (il blocco parziale voluto proprio da Rutelli di tre palazzine nel discusso insediamento a ridosso delle antiche mura, nel cuore della campagna della Val d' Orcia), è diventato un simbolo, pagando un prezzo certo non basso. Proprio lui, nome legatissimo alla storia del Pci nel dopoguerra, si è ritrovato al centro di una ostile campagna personale in una delle zone più tradizionalmente «rosse» d' Italia: «Hanno stampato volantini anonimi molto pesanti contro di me, con mie foto del tipo "wanted", metodi non consoni alla tradizione civile toscana». In molti a Pienza hanno difeso la lottizzazione, vedendo in quelle costruzioni un' occasione di sviluppo.

In tante altre zone della Toscana sta avvenendo lo stesso, col pieno consenso dei comuni. Racconta Asor Rosa: «Sabato su l' Unità Vittorio Emiliani ne ha parlato bene e diffusamente. Tutto è cominciato anni fa con la cementificazione delle coste. Poi il fenomeno ha interessato l' area di Capalbio. La novità di oggi è l' attacco alle zone collinari: tutta la Val d' Orcia, la Val di Chiana, l' area di Pistoia, Fiesole, infine l' arco appenninico. Ciò che sta avvenendo per esempio a Fiesole, qualcosa che è al di là del bene e del male, fa paura. Quando organizzammo il convegno su Monticchiello, e venne Rutelli, qualcuno issò un cartello: "A Fiesole è peggio". Ho visto. Non so dire se sia peggio, so che ora condivido le ragioni di quel cartello».

È d' accordo, Asor Rosa, con la guerra dichiarata da Rutelli a «villettropoli»?

## Istituzioni come interlocutori e non avversari

ALBERTO ASOR ROSA

Cominciamo innanzi tutto col rimettere le cose coi piedi per terra. Nel corso del Convegno indetto del «Comitato per Fiesole», l'11 marzo scorso, allo scopo di dibattere i problemi urbanistici sorti in quella cittadina negli ultimi anni, è stata avanzata da più parti la proposta di costituire un Coordinamento dei Comitati di base che lottano in Toscana per l'ambiente, il territorio, il paesaggio e la vivibilità dei grandi centri urbani.

L'incontro organizzato a Firenze per il 25 marzo (ore 10, via dell'Agnolo, 5), dovrebbe servire a questo. E anche, ovviamente, a meglio precisare caratteristiche e obiettivi di tale coordinamento. Tutto qua. E' un bene o un male che tale Coordinamento si realizzi? Quel che intanto di certo possiamo dire è che le situazioni di disagio, di tensione e di conflitto, e anche i veri e propri scempi sono più numerosi di quanto non si dica. Certo, non più numerosi che nel Veneto o nel Lazio o in Calabria. Ma il fatto che le risposte in Toscana siano più frequenti e appassionate non dovrebbe fare che piacere: sono infatti, la vivente testimonianza, che lo stato della società civile è migliore qui che altrove.

Dunque, io penso che sia un bene che tale Coordinamento si realizzi. Darà più forza a ognuna delle singole battaglie che attualmente si combattono. Affiancherà le organizzazioni ambientaliste nazionali nella realizzazione dei loro programmi.

Consentirà uno scambio rapido delle informazioni. Renderà possibili grandi iniziative comuni. Metterà di fronte alle Istituzioni, locali e centrali, un interlocutore più autorevole.

A questo proposito. E' del tutto scontato che il Coordinamento non possa non vedere nelle Istituzioni, locali e centrali, degli interlocutori, non certo degli avversari. Sarebbe auspicabile che avvenisse anche il contrario. Nella mia esperienza personale questo purtroppo non è accaduto. E' bastato scrivere un articolo, moderato nelle argomentazioni e nei toni, per scatenare un putiferio.

A chi tornasse a ripetere che da parte di iniziative come la nostra non c'è che arroganza e negatività, sono pronto a esibire pubblicamente un nutrito dossier, fatto di prese di posizioni roventi, volantini (anonimi e no), articoli, tanto più indecenti in quanto siglati da firme autorevoli, tutto originato da una semplice «presa di parola».

Episodi analoghi hanno riguardato parecchi dei singoli Comitati di lotta. Dunque, per abbassare i toni, bisogna essere in due. Noi lo faremo.

La Toscana è un bene prezioso, universale. In quanto bene, oggi è innegabilmente oggetto di una bramosa campagna di conquista. E' la legge del mercato; un bene, quanto più è prezioso, tanto meglio si vende. E la speculazione è risalita impetuosamente dalle coste verso la collina e gli Appennini. Questo è lo stato delle cose, con cui tutti ci misuriamo.

Sappiamo che le Istituzioni regionali toscane sono impegnate in uno sforzo per sostenere il confronto su questa base, su cui non è possibile chiudere gli occhi. Il PIT ne è certamente un'espressione.

Il dibattito ferve, ma andando per ora molto sulle generali, pare a molti di noi che esso si presenti debole da un duplice punto di vista: non elabora un sistema di vincoli all'altezza della situazione; e non fa del paesaggio un bene da tutelare a prescindere (a prescindere da qualsiasi altra considerazione di tipo «sviluppistico»). Non voglio fare riferimento in questa fase a citazioni troppo impegnative, ma si direbbe, a giudicare dall'intervista resa recentemente al «Corriere della sera», che il Ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli, nutra al proposito preoccupazioni analoghe (ovviamente, a livello nazionale).

Tenendo presente questa ampia base di attenzioni, ma al tempo stesso con grande spirito di prudenza, cerchiamo di fare una cosa nuova, che fonda insieme le presenze militanti di base con una forte intelligenza specialistica e disciplinare. Com'è noto, i «laboratori» sono una nostra passione. Questo toscano presenta le condizioni per diventare esemplare.

ALBERTO ASOR ROSA

**Riunione domani a Firenze dei comitati toscani. Asor Rosa alla guida del nuovo movimento. Sarà presente anche Oliviero Toscani**

## E i girotondi del paesaggio si autoconvocano

di Paolo Conti

ROMA — Già li chiamano i «Girotondi del paesaggio». Il tam-tam tra le associazioni ambientaliste toscane è sempre più intenso. Al raduno autoconvocato per domani mattina, domenica, a Firenze alle 10 nella sede del circolo culturale «Il giardino dei ciliegi» in via dell'Agnolo potrebbero partecipare più di una cinquantina di gruppi che, da Firenze passando per Siena e Arezzo, si stanno battendo contro le diverse forme che sta prendendo la Villettopoli denunciata dal ministro Francesco Rutelli. Ovvero la progressiva invasione di tanti insediamenti simili a quelli di Monticchiello. Lo storico Alberto Asor Rosa, proprio dopo quella battaglia, è diventato un simbolo della lotta contro le brutture che sfigurano il paesaggio. E sarà infatti il professore a prendere le redini del nuovo Movimento ambientalista «spontaneo» toscano.

Uno dei principali animatori dell'assemblea eco-girotondina sarà Mario Bencivenni, docente di Teoria e storia del restauro alla seconda facoltà di Architettura a Milano, tra i fondatori del Comitato per la difesa delle Cascine, lo splendido parco fiorentino. Dice Bencivenni: «In molti comuni toscani c'è purtroppo una corsa a inventarsi insediamenti destinati a diventare autentiche nefandezze. Monticchiello è solo la punta di un iceberg, la spia di un fenomeno ben più vasto e preoccupante. Le colate di cemento sono impressionanti, anche nella stessa Firenze dove sono minacciate aree verdi di grande pregio naturalistico. Ormai dilaga l'idea di sviluppo che vede nella rendita fondiaria il motore principale. Per ora le amministrazioni ci hanno risposto poco e male. E ora, con la creazione della nostra rete, tradiscono segni di nervosismo».

Al raduno parteciperà anche il fotografo Oliviero Toscani, da tempo impegnato in una sua personale battaglia in difesa del patrimonio paesaggistico italiano insieme con lo scrittore Andrea De Carlo, il sociologo Domenico de Masi, il cantautore Lorenzo Cherubini (Jovanotti) e il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. Alla fine di maggio organizzerà alla Cantina Petra-Terra Moretti di Suvereto, in provincia di Livorno, una mostra permanente sui disastri ambientali: nascerà una banca dati online degli scempi che sfregiano la penisola. Dice Toscani: «Sono favorevole a interventi che contemplino grande qualità architettonica contemporanea».

Purtroppo in Toscana, come nel resto d'Italia, c'è l'invasione delle Case dei Puffi disegnate "in stile" dai geometri italiani, che per me restano i principali responsabili del disastro. Per fortuna in Toscana molti amministratori dimostrano sensibilità e attenzione. Ma non tutti...». E c'è chi non è d'accordo. Ovvero Claudio Martini, presidente della giunta regionale toscana, reduce da Strasburgo dove ha messo a disposizione la villa medicea di Careggi come nuova sede del centro europeo per la difesa del paesaggio: «Se il messaggio di domenica sarà la massima attenzione per combattere l'aggressione speculativa, io ci sto. Se invece sarà una dichiarazione di guerra all'istituzione comunale, vista come responsabile di tutti i mali, allora non ci sto». Martini si riferisce alla ricorrente polemica ambientalista che individua nelle piccole amministrazioni cittadine, dopo la riforma del titolo V della Costituzione e l'assegnazione da parte delle regioni delle deleghe in materia di ambiente ai comuni, le responsabili dei massacri per i «permessi facili».

Sostiene Martini: «Se si procedesse ad un'analisi seria, si scoprirebbe che l'80% dei nuovi insediamenti così contestati in Toscana sono code di previsioni urbanistiche cominciate negli anni a cavallo tra gli '80 e i '90, quando vigeva il centralismo». Il presidente, che conferma il suo dissenso di fondo sull'operazione Monticchiello, avverte: «Definire quell'insediamento un ecomostro è un'esagerazione che fa torto al senso della misura delle parole. E anche l'espressione Villettopoli mi pare sbagliata, rimanda a un'atmosfera giudiziaria che non esiste». Ma la parola è un'invenzione di Francesco Rutelli... «Ho l'abitudine di dire ciò che penso, il mio giudizio non cambia. Le esasperazioni, la logica della contrapposizione non aiutano a risolvere i problemi. La mia proposta ad Asor Rosa e agli altri è semplice: solo con un'alleanza tra istituzioni nazionali e locali, mondo della cultura e dei movimenti si può individuare la strada per battere la speculazione. Dividersi è solo dannoso».

I CASI

## "Comitati uniti per salvare la Toscana"

**Asor Rosa guida gli ecologisti. Fischi al gruppo anti-moschea in Val d'Elsa**

A Monticchiello attacchi a Legambiente perché "concerta" con la Regione l'alleanza In sala Toscani e Caracciolo, Ripa di Meana e Chiarini e molti urbanisti progetto La sfida del professore: le istituzioni non ci siano avversarie

**FRANCESCO ERBANI**

FIRENZE - Il professore e i comitati. Smessa la toga accademica, Alberto Asor Rosa ha dato vita ieri al coordinamento dei comitati che in Toscana si battono per la tutela del territorio e del paesaggio. La battaglia contro le palazzine di Monticchiello ha rotto un diaframma. Da San Casciano Val di Pesa a Pistoia, da Fucecchio a Boccadarno, da Fiesole a Firenze tanti piccoli gruppi spontanei nati contro una discarica, una bretella autostradale, un insediamento di villette, un tratto della Tav hanno deciso di far nascere una rete che abbia più forza quando si va a discutere con le amministrazioni pubbliche. L'idea è quella di compiere un salto e il professore romano glielo consente. Ma tra fischi e rumoreggiamenti piove sulla platea anche la richiesta di Laura Comi, del comitato della Val d'Elsa, di bloccare la moschea autorizzata dal Comune, "che apre le porte a culture estranee alla nostra".

Non è stato un parto semplice. Da parte di alcuni comitati si è fatta sentire una spinta assembleare. Ma alla fine il consenso per il professore è stato elevato. Asor Rosa, capelli candidi ed eloquio appropriato, ha messo a punto un decalogo, un po' dialogo con le istituzioni - che qui hanno soprattutto il volto dei Ds - un po' conflitto, molte competenze trasferite dall'una all'altra esperienza, molte passioni. E un'ambizione che va al di là della difesa dell'ambiente: rimettere in sesto forme di partecipazione ammaccate negli ultimi anni.

La sala del Giardino dei ciliegi, dove spesso si riuniscono i comitati fiorentini (che da soli sono più di quaranta), è gremita. Arriva Oliviero Toscani, che propone un personalissimo elogio della ruspa. Giunge il consenso pieno del Fai e di Giulia Maria Crespi. Arrivano Nicola Caracciolo e Carlo Ripa di Meana, presidente di Italia Nostra. C'è un deputato di Rifondazione, ci sono urbanisti (Alberto Magnaghi e Giorgio Pizzolo, fra gli altri), ma anche il latinista e preside di Lettere a Siena Giocchino Chiarini. I protagonisti, però, sono i settantacinque comitati. Una platea che applaude ogni volta che l'accento finisce sul conflitto con le amministrazioni comunali o con quella regionale. "Non siamo avversari delle istituzioni", esordisce Asor Rosa, "ma è importante che anche le istituzioni non ci siano avversarie: finora è avvenuto soprattutto questo". In Italia l'assalto al territorio è un'emergenza, sottolinea il professore. Sull'edilizia si riversano capitali ingenti che fino a una quindicina d'anni fa andavano altrove. E la Toscana è un boccone prelibato per gli immobiliari: regione principe nella protezione ambientale, "ma sul mercato i beni preziosi si vendono di più e la Toscana è un bene prezioso". Inoltre la regione, insiste Asor Rosa, "sconta l'inadeguatezza di molti amministratori, a cui non deve far velo il fatto di non essere assimilabili a coloro che hanno consentito la devastazione della Calabria o della Campania".

Asor Rosa chiede un minuto di silenzio per Gigi Scano, grande esperto di normative urbanistiche, consulente dei comitati, stroncato una settimana fa da un infarto, e passa alle proposte. Una mappa di tutti i disastri commessi ("le maialate", chiosa qualcuno citando Carlo Emilio Gadda). Una strategia per prevenire gli orrori anziché intervenire a cose fatte. Comitati "di ispezione" sulle attività di pianificazione della Regione e dei Comuni (la Regione sta proprio in questi giorni varando il suo Pit, piano di indirizzo territoriale, accolto ad ogni citazione, quando va bene, da bonarie ironie). La platea è calda. A differenza di Italia Nostra e del Wwf, che insieme sottoscrivono un documento di adesione all'iniziativa, molti fischi raccoglie Legambiente, accusata da alcuni di preferire sempre e comunque la concertazione con la Regione. "Il Pit non è poi così male", replica, ma non dal palco, Fausto Ferrazza, direttore di Legambiente in Toscana. "Ci criticano, ma quando c'è bisogno di noi ci vengono a tirare la giacca". Attenzione ai settarismi, scrive poi l'associazione in un comunicato. Il dibattito si anima nel pomeriggio. Si elegge un'assemblea di 150 persone, due per comitato (qualcuno la giudica pletorica), una segreteria di 10 membri e un comitato scientifico. Coordinatore sarà Asor Rosa. Che comunque assicura: "Resterò solo per il 2007".

*Il movimento promosso da Asor Rosa: non siamo girotondini. Su Internet la denuncia degli «scempi»*

## Toscana, 75 comitati sfidano le giunte rosse

Nata la rete a difesa del paesaggio. Il no di Legambiente: siete settari

DAL NOSTRO INVIATO **Paolo Conti**

FIRENZE — Alberto Asor Rosa impugna un foglietto: «Se sorgono 75 comitati di base e di lotta per la difesa del paesaggio in Toscana, siamo di fronte alla dimostrazione palese che le istituzioni locali non funzionano. Altrimenti qui saremmo quattro disperati». Invece la sala è strapiena. Giunta regionale e comuni toscani sono avvertiti. Ieri a Firenze, nel circolo in via dell'Agnolo 5, è nato il Coordinamento dei comitati ostili alla cementificazione e a «villettropoli», neologismo rutelliano molto amato dai delegati autoconvocati.

C'è Carlo Ripa di Meana, presidente di «Italia Nostra», applauditissimo quando garantisce «totale appoggio» al movimento, col segretario regionale Nicola Caracciolo. C'è Paolo Baratta, ex ministro, ex presidente della Biennale di Venezia, dirigente del Fondo ambiente italiano: «Mi sento rappresentante non di una minoranza ma della maggioranza di un popolo maturo che ha cura del proprio retaggio». C'è il fotografo Oliviero Toscani, impegnato in un progetto sul paesaggio che intende affiancare a questo. Vittorio Emiliani, presidente del Comitato per la bellezza, manda un saluto: ha inviato un appello al presidente Napolitano in cui certifica che «Toscana e Lazio saranno presto integralmente cementificate». C'è soprattutto la base che si organizza in una rete per creare una mappatura dei disastri e scambiarsi esperienze online. Per esempio Paolo Andrea Sanesi, coordinatore dei comitati di Prato, testimonierà la sua vittoria sul mega- parcheggio da 900 posti interrato nel cuore di piazza Mercatale, riesumando un vincolo che ha spinto la soprintendente Paola Grifoni a bloccarlo.

Ecco le foto del Comitato per Fiesole, guidato da Cosimo Marco Mazzoni. Ecco il gruppetto che combatte a Fucecchio contro l'allargamento dell'ex teatro in piazza Giuseppe Montanelli. L'altro Montanelli di Fucecchio, il grande Indro, cominciò a opporsi nel '98. Il Corriere della Sera seguì poi il caso. Ma la costruzione prosegue perché «il Comune ha di fatto venduto la nostra piazza a una banca». Ecco Gianni Mori, l'esuberanza fatta leader del Comitato per la tutela della Valdichiana, che lotta contro un insediamento a Rigutino, «60 mila metri cubi al Parco di Lignano». Sulla parete una pianta di Firenze piena di diagrammi e una didascalia: «Il saccheggio della città». Gli oratori aumentano il carico: impianti eolici, inceneritori, non solo speculazione. Lo scontro con l'Unione al governo in terra toscana è evidente, ogni volta che si parla di «giunte di sinistra» partono fischi e risate. Spettacolo inedito che, visto a Firenze tra gli ambientalisti progressisti, forse segna una svolta.

Indiscusso protagonista è Asor Rosa, testimonia della strategia di ritorno dei Grandi Vecchi alla guida delle lotte, un po' come Giulio Andreotti contro i Dico. La sua tempra di ex direttore di Rinascita ai tempi in cui il Pci era il Pci, di critico e storico della letteratura gli fa padroneggiare l'assemblea con squisita sicurezza, fronteggiando alcune contestazioni dei Comitati della Piana prima della sua elezione a coordinatore. Corregge facilitazioni giornalistiche («Non siamo girotondini perché costituzionalmente radicati nel territorio»), sfida gli amministratori senza insultarli («cerchiamo un rapporto paritario, non li consideriamo nostri avversari ma chiediamo che lo stesso valga per loro, purtroppo non accade quasi mai»). Descrive la questione paesaggistica italiana come «una emergenza nazionale, soprattutto in Toscana dove i beni ambientali sono più preziosi e si vendono meglio, ma la classe politica mostra inadeguatezza (applausi)».

Il programma del Comitato di coordinamento è serrato: nascita della rete-laboratorio, mappatura pubblica degli scempi online, strategia di prevenzione (monitoraggio capillare dei progetti per scongiurare l'apertura dei cantieri), manifestazione nazionale «dimostrativa della nostra forza» su un caso esemplare da scegliere, «processo di legittimazione» con incontri con i ministri dell'Ambiente e dei Beni culturali, convegno regionale entro l'estate. Non tutto va liscio. C'è il fortissimo distinguo di Legambiente toscana che si sente messa sotto accusa, imputata in molti interventi di collateralismo con la politica. La reazione è dura, con una nota ufficiale: «La discussione dell'assemblea ha preso una deriva settaria e qualunquista, abbiamo assistito a una confusa sommatoria di "no" verso ogni tipo di impiantistica».

**Riunione di una settantina di comitati. C'è anche quello contro la moschea di Colle. Italia Nostra e Legambiente divisi****Nasce il coordinamento ambientalista****Lo guida Asor Rosa. L'assessore Conti: dialogo con chi dialoga**

di MASSIMO VANNI

Un'assemblea generale con due rappresentanti per ogni comitato, in pratica 150 persone. Quindi una segreteria «politica» di 10 esponenti che tenga conto della distribuzione geografica. Un comitato scientifico che sia di supporto per ogni battaglia. Ed infine il coordinatore, lo storico Alberto Asor Rosa con un passato da dirigente politico «almeno per tutto il 2007». Eccola la nuova «testa d'ariete» dell'ambientalismo toscano, votata a grande maggioranza (qualche riserva dei pistoiesi) al termine del raduno di tutti i comitati toscani convocati al Giardino dei Ciliegi di via dell'Agnolo.

SEGUE A PAGINA III

Pagina III - Firenze

**E' nato il coordinamento dei comitati ambientalisti toscani. Italia Nostra e Legambiente su posizioni opposte****Asor Rosa, programma in 10 punti****Mapa dei danni, indagini sulle scelte, manifestazione simbolo***Gli enti locali "interlocutori" Conti: dialogo con chi dialoga*

(segue dalla prima di cronaca)

Non è un partito ma è qualcosa che nella struttura gli assomiglia. E' in ogni caso il primo tentativo di organizzazione della Toscana dei cento campanili e dei mille comitati. Anzi 75, perché tanti ne sono stati registrati ieri al raduno. Una galassia di istanze e di sensibilità antiche e recenti nata ognuna per proprio conto, attorno ad episodi diversi. Talmente diversi da spingere la platea dei circa cento partecipanti a rumoreggiare in segno di aperto dissenso quando la portavoce dei comitati della Valdelsa Laura Comi parte con la crociata contro la moschea di Colle e contro «l'invasione di chi con la nostra cultura non c'entra niente».

Una galassia che comprende il fotografo Oliviero Toscani pronto a mettere a disposizione la sua Sterpaia ma anche a difendere la Toscana («E' la migliore, vorrei Martini al posto di Prodi»), il comitato contro l'inceneritore, quello a difesa della Val d'Orcia, quello del Casentino che denuncia lo sfaldamento del parco nazionale, quello di Migliarino contrario al centro commerciale, quello di Bagno a Ripoli che si batte contro l'ampliamento dell'Autogrill di Firenze sud. Una nube che sembra espandersi ad ogni minuto. Non più circoscritta alle battaglie dell'ambientalismo tradizionale contro gli «ecomostri». Allargata piuttosto a chi chiede, proprio nel giorno del referendum a Montescudaio, di fermare tutti i progetti dell'energia eolica. E anche agli antagonismi di chi vede nei Comuni solo «muri di gomma».

«Dobbiamo considerare le istituzioni come interlocutori, non avversari, a patto che ci siano condizioni di reciprocità e parità», traccia la strada e pianta paletti Asor Rosa, vecchio leone della sinistra italiana. «Chi cerca il dialogo troverà il dialogo», gli risponde subito legittimando il neonato coordinamento l'assessore regionale all'urbanistica Riccardo Conti, protagonista di tanti scontri. E se lo stesso Asor Rosa propone un programma in 10 punti fatto di mappe integrali degli interventi dissennati, di indagini sui documenti amministrativi che autorizzano gli insediamenti, di strategie preventive con la vigilanza sul territorio, di una manifestazione dimostrativo su qualche luogo simbolo, di incontri col ministero e di un convegno prima dell'estate: «La Toscana è in bilico», dice lo storico. «In Toscana è in corso un attacco e richiede risposte combattive», dice il presidente nazionale di Italia Nostra Carlo Ripa di Meana, anche lui presente ieri.

Ma quale rapporto avranno i comitati con le associazioni storiche dell'ambientalismo? «Decidano i comitati», dice Ripa di Meana. «Siamo pronti ad offrire il nostro supporto», conferma Nicola Caracciolo, il presidente toscano di Italia Nostra che per le torri eoliche propone una autorità sul paesaggio. Quello che non va giù a molti è però Legambiente, accusata di dire sì alle torri eoliche e di «concertare con la Regione». Di dialogare con il «potere». E' l'accusa che fa infuriare il presidente Piero Baronti e il direttore Fausto Ferruzza di Legambiente toscana che, finita la sessione mattutina, se ne vanno. Pur considerando «ipoteticamente meritoria l'iniziativa di Asor Rosa», Ferruzza denuncia così la «deriva settaria e qualunquista: una confusa sommatoria di no ad ogni tipo di impiantistica».

Affollata assemblea a Firenze, critiche agli ecologisti storici: «Complici degli scempi»

## E' nata la Rete di Asor Rosa

*Si uniscono i comitati toscani per la difesa del territorio*

Il professore: «La struttura del capitale si è spostata verso la pratica del mattone»

---

**FIRENZE.** «Chi ci ha chiamati i girotondini dell'ambiente non si rende conto che in Italia, in questa fase, paesaggio, territorio e ambiente sono un'emergenza nazionale. Il nostro non è un discorso locale, di fronte a mutazioni profonde nel paese, dove da 10-15 anni anche la struttura del capitale si è spostata verso l'etica e la pratica del mattone». E' Alberto Asor Rosa che apre così l'incontro, a Firenze, dei "Comitati di base per la difesa del territorio e del paesaggio in Toscana". E sarà lui - ma solo a tempo, ha voluto precisare - a coordinare la rete regionale dei comitati che ieri si è costituita formalmente.

Davanti a una platea affollatissima e vivace, presenti circa una ottantina di comitati (c'erano anche rappresentanti dal Veneto e dalla Lombardia), Asor Rosa dice: «Perchè oggi è esplosa questa emergenza in Toscana? Riflettiamo bene: è sotto gli occhi di tutti che sul mercato i beni più preziosi si vendono di più e meglio. E di questi beni la Toscana ne ha molti». Poi l'affondo contro «l'inadeguatezza di molti amministratori toscani» e l'elogio della «risposta di base e di lotta che in Toscana è più forte che altrove, merito anche delle politiche dei governi locali che ci sono stati in passato».

La rete dei comitati - si è detto - dovrà dialogare con le istituzioni (Governo, Regione e enti locali), senza essere antagonista delle associazioni ambientaliste storiche (in sala erano presenti, tra gli altri, il presidente di Italia Nostra Carlo Ripa di Meana, e Piero Baronti, presidente regionale di Legambiente Toscana). Un passaggio sul quale Asor Rosa però dovrà lavorare molto, visto che gli applausi più convinti sono andati a Michelangelo Bolognini, del Forum ambientalista toscano, che invece ha chiesto a queste associazioni «di fare un passo indietro perchè troppo volte sono complici degli scempi delle istituzioni».

Che ancora siano da affinare compiti e confini del coordinamento lo ha dimostrato l'intervento di Laura Comi, portavoce dei comitati valdesani che si battono contro la costruzione della nuova Moschea di Colle Val D'Elsa. Tra la disapprovazione della maggioranza lei ha chiesto di bloccare «l'invasione di chi con la nostra cultura non c'entra niente».

Una proposta concreta è arrivata da Oliviero Toscani che ha messo a disposizione la struttura da lui diretta alla Sterpaia, nel parco di San Rossore-Migliarino, per raccogliere foto, video e tutto il materiale già prodotto, o che sarà realizzato.

Nel comunicato conclusivo si spiega che al termine dell'assemblea, a maggioranza, è stato costituito un «Consiglio scientifico» e una «Segreteria operativa», affidando la responsabilità del coordinamento a Asor Rosa. Allo stesso coordinamento è affidato anche il compito di creare «una mappa di tutti gli scempi e gli attacchi al territorio». La struttura, composta da una decina di persone, dovrà organizzare una conferenza regionale sul territorio.

**Milly Mostardini**